



«LA MADONNA DEI  
FILOSOFI»

(1931)

# Cenni biografici:

- 14 novembre 1893 → Carlo Emilio Gadda nasce a Milano
- 1909 → muore il padre, ciò compromette la stabilità economica della famiglia, costretta quindi a grossi sacrifici
- 1912 → inizio della carriera universitaria; egli frequenta il Politecnico di Milano, facoltà di ingegneria, rinunciando agli studi letterari
- 1915 → chiamata alle armi, per questo motivo interruzione degli studi; esperienza significativa, tanto da divenire uno dei temi principali delle sue opere



*Giornale di guerra e di prigionia,*  
pubblicato nel 1955

- 1919 → morte in guerra dell'amato fratello Enrico; tema accolto nelle pagine de *La cognizione del dolore*, motivo di forti tensioni familiari
- 1920 → ultima gli studi, inizia successivamente a lavorare come ingegnere



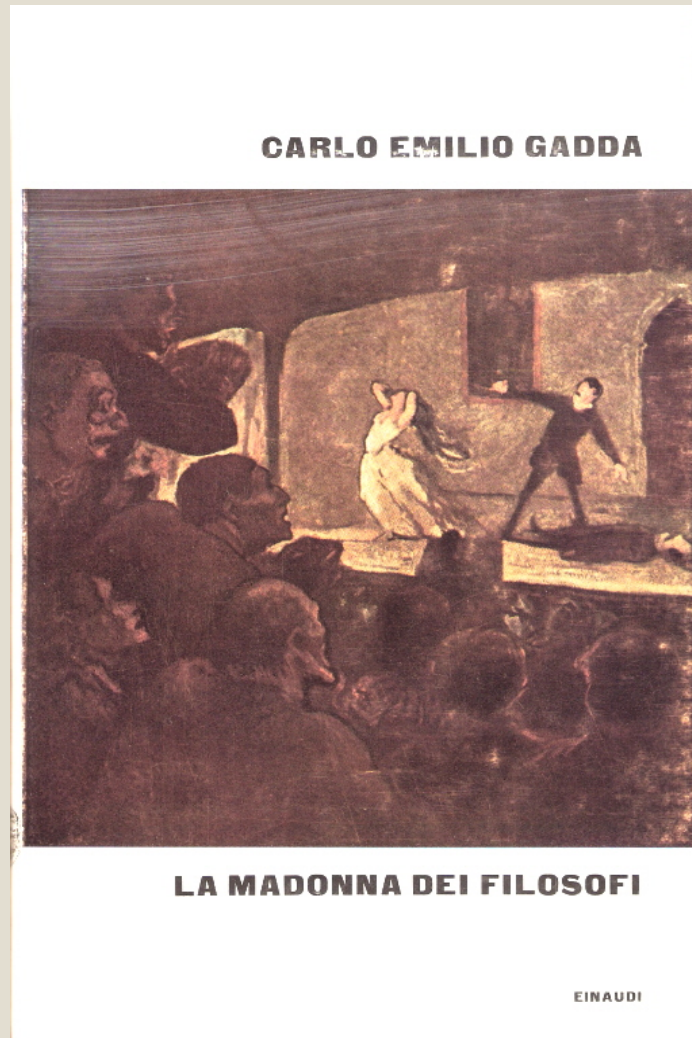
1920/1922 → Lombardia, Sardegna  
1922/1924 → Argentina

- 1924 → rientro a Milano, ripresa degli studi filosofici; intraprende plurimi viaggi di lavoro
- 1926 → inizio collaborazione con la rivista «*Solaria*», svolta verso la letteratura



Rivista letteraria nata a Firenze nel  
1926 e diretta da Alberto Carocci

- 1928 → stesura di due opere rimaste incompiute: *La meccanica* e *Meditazione milanese*



1931



Nell'edizione di *Solaria* esce  
*La Madonna dei Filosofi*,  
seguita da *Il Castello di Udine*  
(1934)

# Struttura dell'opera:

Il volume comprende 5 racconti, i cui titoli sono:

- *Teatro*
- *Manovre di artiglieria da campagna*
- *Studi imperfetti*
  1. *L'ortolano di Rapallo*
  2. *Pregiera*
  3. *Certezza*
  4. *Treno celere nell'Italia centrale*
  5. *L'antica basilica*
  6. *La morte di Puk*
  7. *Sogno ligure*
  8. *Diario di bordo*
- *Cinema*
- *La Madonna dei Filosofi*

# Teatro



Il protagonista è un ingegnere elettrotecnico. Dettagliata descrizione di una rappresentazione lirica.



Progressivo e rapido straniamento del narratore e conseguente effetto di comicità e risalto del lato grottesco della scena.



Cattivo gusto del mondo borghese e stupidità delle sue convenzioni formalistiche. Compiaciuta vuotaggine degli attori e del pubblico, «cisterna vuota dell'insensatezza».

# Manovre di artiglieria da campagna



Tema della guerra:  
dettagliata descrizione  
degli effetti di un  
bombardamento e del  
traino di alcuni cannoni su  
un sentiero «carogna».



Fitte immagini,  
colori violenti,  
onomatopee  
vibranti «spring –  
granata,  
saltimbanco del  
rosso demonio!».



Tono drammatico  
spesso abbassato a  
quello ironico;  
riflessioni sulla  
tragica esperienza  
della guerra e sul  
dolore.

# Studi imperfetti



Otto tratti, ognuno descrizione di temi cari a Gadda: cose apparentemente inanimate animate, voluttuosità della vita, paesaggi e mezzi di trasporto, luoghi con un significato affettivo, famiglia ed isolamento.



Uso delle forme linguistiche e dialettali tipiche, riflessioni autobiografiche: «Che devo fare? Quando cammino, mi pare che non dovrei. Quando parlo, mi pare che bestemmio[...]», critica verso l'alienazione provocata da lavori meccanici ed estenuanti.



Minuziose descrizioni paesaggistiche e architettoniche, tema della morte e dell'abbandono, riferimenti continui ai mezzi di trasporto come simbolo della modernità.



# Cinema



Descrizione del mondo popolaresco della domenica, in cui un ragazzo di buona famiglia vagabonda con pochi soldi in tasca: «La lira doveva bastare una settimana: e il ventino, ecco, era già compromesso».



Capovolgimento della letteratura di memoria in voga in quegli anni per affermare l'intrinseco valore del singolo oggetto: «gusci d'arachidi, mozziconi di sigarette appiattiti, scaracchi d'ogni consistenza e colore [...]».



Ripresa del tema della guerra e inventario del pubblico domenicale: «Quei ragazzotti erano invece un gruppo di rumorosi e robusti foranei [...]. Portavano difatti, nella pelle e nel viso, l'aria della patatifera campagna e certe zone dei loro panni domenicali, sul dorso e sugli omeri e altrove, eran tese da discucirsi, tanta salute ci stava dentro.».

# La Madonna dei Filosofi



L'ultimo racconto, che dà il titolo all'opera, è il più importante dei cinque. Diviso in quattro parti, descrive prima il *Castelletto*, metaforicamente l'odiata villa di Longone, poi Maria Ripamonti, che rappresenta la figura materna dello scrittore, nella terza parte l'ingegner Baronfo, nei cui tratti riconosciamo la figura paterna e in chiusura l'atto finale, lo scontro tra i due amanti e la prima famiglia dell'uomo.



Nel brano si riconoscono molti elementi autobiografici; si rintracciano oltretutto riferimenti manzoniani come «'e se fosse un'invenzione de' preti?', si chiedeva l'Innominato, del misterioso al di là, nel buio castello; 'e se fosse un'invenzione de' filosofi?', si chiedeva del mondo l'ingegner Baronfo, atterrito, in Via Giambattista Pedrazzini n.28, piano terzo.»



Brano caratterizzato da elementi propri del genere poliziesco/giallo, che si ritrovano nella descrizione dei plurimi furti di gioielli, omicidi, e misteriose sparizioni; saranno riferimenti ripetuti in molte future opere gaddiane.

## Considerazioni finali:

- Componente autobiografica determinante nella sua produzione letteraria.
- Contaminazione degli stili e deformazione linguistica ancora non praticata come nelle opere successive ma in parte già rintracciabile nel testo.
- Virtuosismo espressivo, passando dalla satira sociale alla rappresentazione di minime vicende sentimentali; il discorso narrativo di Gadda è scucito, sovraccarico di *escursi*, di fraseggiati oziosi, come detta il piacere di «dipingere all'improvviso».
- Attraverso lo straniamento progressivo nei brani si definisce la comicità grottesca, l'ironia pungente del tema trattato.
- Riferimenti espliciti ed impliciti alla poetica manzoniana, che è da sempre modello di riferimento per lo scrittore.

# Bibliografia:

- CARLO LINATI, Un umorista, *The Edinburgh Journal of Gadda Studies (EJGS)*, precedentemente pubblicato in *L'ambrosiano* (8 Maggio 1931): 3. Prima pubblicato come parte di *EJGS Supplemento n. 7*, *EJGS* 6/2007.  
<https://www.gadda.ed.ac.uk/index.php>
- ROMANO LUPERINI, PIETRO CATALDI, LIDIA MARCHIANI, *La scrittura e l'interpretazione, Dall'Ermetismo al Postmoderno (dal 1925 ai giorni nostri)*, Tomo primo, Firenze, Palumbo, 1998.
- DOMENICO CONSOLI, «Solaria», <http://circe.lett.unitn.it/> da Domenico Consoli, «Solaria» e i solariani, Roma, Lucarini, 1980, pp. 103-181, in *Letteratura Italiana contemporanea*, Vol. II.
- CARLO EMILIO GADDA, *La Madonna dei Filosofi*, Nota di Ernesto Ferrero (1973), Torino, Einaudi, 1955.

